

ANNIVERSARIO

## Festa per il 30° di Lafranconi

Festa in diocesi, martedì, per i 30 anni di ordinazione episcopale del vescovo emerito Dante Lafranconi. Nato a Mandello Lario (LC), in diocesi di Como, il 10 marzo 1940 e ordinato sacerdote il 28 giugno 1964, monsignor Lafranconi è stato infatti ordinato vescovo nella Cattedrale di Como il 25 gennaio 1992. Dopo dieci anni di ministero nella diocesi di Savona-Noli, l'8 settembre 2001 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha chiamato a guidare la diocesi di Cremona dopo la morte del vescovo Giulio Nicolini, avvenuta improvvisamente il 18 giugno di quello stesso anno. Prendendo la parola durante il rito ufficiale di presa di possesso della diocesi, tenutosi il 4 novembre, mons. Lafranconi ha chiesto a tutti di «non sentirsi esclusi» dalle sue attenzioni e dalla sua disponibilità. E ha invitato la Chiesa cremonese a essere caritatevole, solidale, attenta agli ultimi e santa, sull'esempio del patrono sant'Omobono. E un esempio di carità lo



Il vescovo emerito Lafranconi

ha dato egli stesso devolvendo ciò che la diocesi gli aveva presentato in dono a tre istituzioni caritative: il Centro di aiuto alla vita, le Cucine benefiche e la Casa famiglia Sant'Omobono. Durante gli anni dell'episcopato cremonese ha ricoperto gli incarichi di vice presidente della Conferenza episcopale lombarda, membro della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e presidente della Commissione regionale per la famiglia e la vita. Il 16 novembre 2015 il Santo Padre ha accettato la rinuncia, presentata per raggiunti limiti d'età, al governo pastorale della Diocesi, dove è rimasto come vescovo emerito.

# Pastorale, crocevia del cambiamento

Nel segno della corresponsabilità e dell'ascolto i responsabili degli uffici pastorali della Curia diocesana e i coordinatori delle aree pastorali si sono ritrovati presso il Centro pastorale diocesano per un momento di confronto con il vescovo Napolioni. Scopo dell'incontro, il primo dell'anno, come ha precisato il vicario episcopale per la pastorale, don Maccagni, in apertura, è stato quello di fare emergere nodi, prospettive, modalità efficaci e nuove per camminare insieme. Il vescovo ha invitato a individuare con attenzione e in profondità con quali criteri i vari uffici di Curia leggono e vivono la sinodalità, e «quali i "perché", le risorse nascoste, i doni non ancora espressi, non ancora condivisi, non ancora realizzati». Ci si è quindi aperti all'ascolto dell'esperienza di tutti, incentrato sulla domanda fondamentale proposta dal Sinodo

universale: «Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale, quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?». Gli interventi hanno preso spunto dal-



L'incontro sinodale con gli uffici di Curia

lo specifico sentire di ognuno, fondato su quanto vissuto «sul campo». In particolare, ci si è soffermati sulla necessità di favorire nuove occasioni di incontro e confronto per la ricerca dei linguaggi e delle modalità più adatte alla testimonianza che la Chiesa è chiamata a offrire in questo tempo. Un tempo - emerso - di cui porsi in ascolto, evitando anacronistiche e sterili nostalgie, per farvi emergere, anzi, il volto vero e bello di una Chiesa capace di farsi vicina. «Il pastore - ha sottolineato il vescovo - non è il leader carismatico, ma colui che, in spirito sinodale, fa emergere le diversità e le ricchezze che racchiudono, e le guida e le accompagna». Il richiamo costante va al magistero di Papa Francesco che, liberato dalle troppe semplificazioni, costituisce un riferimento sicuro in un'epoca di profondo cambiamento. Fuori e dentro il cammino della Chiesa. (F. C.)

Celebrata a Borgo Loreto la veglia ecumenica alla presenza di monsignor Napolioni, del parroco della chiesa ortodossa rumena e del pastore di quella evangelica metodista

# «È nell'unità il senso della fede cristiana»

*L'essenziale: «Come i magi camminiamo insieme se nel cuore conserviamo il Vangelo»*

DI MARGHERITA SANTINI

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, giovedì 20 gennaio si è svolta anche in diocesi la tradizionale veglia di preghiera ecumenica con la partecipazione del vescovo Antonio Napolioni, del pastore Nicola Tedoldi della Chiesa evangelica metodista di Piacenza e Cremona e di padre Doru Fuciu della Chiesa ortodossa rumena, e con la presenza dell'incaricato diocesano per la Pastorale ecumenica e il dialogo interreligioso don Federico Celini. La celebrazione si è svolta quest'anno presso la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Lauretana e San Genesio, nel quartiere Borgo Loreto di Cremona, data la coincidenza negli stessi giorni con la visita pastorale del vescovo Napolioni e per la presenza, sul territorio, della chiesa ortodossa, in quella che in passato era la chiesa parrocchiale di Borgo Loreto. La veglia è iniziata con la processione dei concelebbranti insieme ai tre rappresentanti delle diverse confessioni cristiane, che hanno acceso altrettante lampade dal cero pasquale. Al centro della preghiera e delle riflessioni il tema della Settimana «In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla». «I Magi - ha riflettuto mons. Napolioni - sono le nazioni, i popoli, le saggezze e le culture, so-

no le storie degli uomini e delle donne che davanti a quel bambino, segnalato dalla stella e a sua madre, si compongono nell'unità più perfetta, quella che dà loro la forza di cambiare insieme». «Anche noi cristiani - ha detto ancora monsignor Napolioni - nella diversità delle vicende teologiche e spirituali, fatta di divisioni ma anche di possibili riconciliazioni, di rinnovati incontri, amicizie, possiamo cambiare se ci decidiamo insieme, partendo dall'essenziale, da quel Vangelo che non solo nel libro, ma nel cuore non dobbiamo più smarrire. Allora non sarà più solo la Chiesa cattolica a fare sinodo, ma saremo tutti, con metodi, linguaggi, tradizioni diverse a camminare insieme, perché quella stella continua a splendere e a indicarci la via». Il momento di riflessione è proseguito con le parole del pastore Tedoldi, che ha voluto sottolineare come «oltre pregare il Signore per la nostra unità dovremmo pregarlo intensamente perché ci aiuti ad essere veramente cristiani, attenti ascoltatori e fedeli testimoni della sua Parola perché è Cristo l'unità dei cristiani, non abbiamo bisogno di attendere altro. Unità - ha concluso - è sinonimo di cristianità». Un tema ripreso anche da padre Fuciu: «Unità è la parola chiave, i tre magi rappresentano l'unità, ma anche l'unità delle tre persone del Padre del Figlio e dello Spirito Santo che è la Santissima Trinità». La serata è quindi proseguita con un momento di dialogo e ascolto reciproco in stile sinodale. Divisi in tre gruppi i partecipanti hanno potuto confrontarsi, riflettere e condividere pensieri riguardanti l'unità dei cristiani e come testimoniarla nel mondo di oggi e di domani. Quindi le tre lampade, che avevano accompagnato i lavori di gruppo, sono state riportate vicino all'altare in modo da essere visibili a tutti.



La Veglia ecumenica a Borgo Loreto

VISITA PASTORALE

### Oggi la Messa con il vescovo

La celebrazione ecumenica di preghiera per l'unità dei cristiani, ospitata quest'anno a Borgo Loreto, si è svolta nell'ambito della visita pastorale all'unità pastorale «Madre di Speranza». Da venerdì a oggi il vescovo ha incontrato le parrocchie guidate da don Pietro Samarini: ieri pomeriggio la Messa a S. Bernardo, questa mattina alle 11 a Borgo Loreto (in diretta tv su Cremona1 e in streaming sui canali web diocesani). Con l'iniziativa del «Giorno dell'ascolto» di giovedì sera, invece, la visita del vescovo proseguirà nelle parrocchie di S. Francesco d'Assisi e Immacolata Concezione, affidate a don Gianni Cavagnoli: sabato alle 18.30 la Messa del vescovo al Maristella e la mattina successiva alle 11 allo Zait, come ogni domenica proposta in diretta dal centro televisivo diocesano in collaborazione con l'emittente locale.

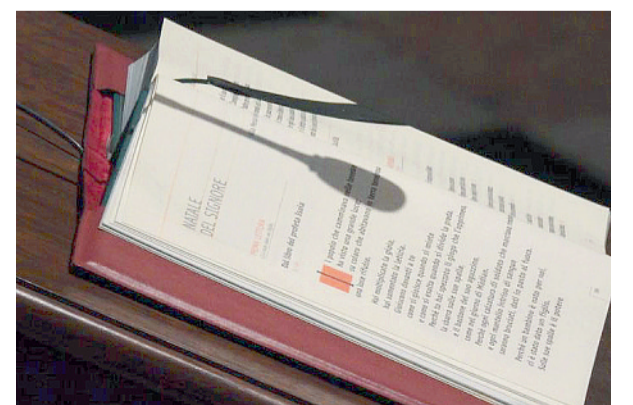
### Le tappe nelle cinque zone

Continua il cammino sinodale della Chiesa cremonese che, dopo gli incontri di avvio guidati dal vescovo nelle cinque zone pastorali nei mesi scorsi, si appresta a vivere un altro momento in cui ogni zona sarà chiamata a giocare un ruolo da protagonista anche grazie al lavoro, già svolto e ancora in corso, in ciascuna parrocchia. Si è conclusa ieri la due giorni della Zona 2 a Soresina. Il prossimo weekend sarà il turno della Zona 4 e 5. Per la zona 5 il punto di ritrovo sarà Rivarolo Mantovano, in due distinti locali della parrocchia. In zona 4, invece, gli operatori dell'area giovani e famiglia si riuniranno presso la oratorio di Pieve d'Olmio, l'altro luogo d'incontro è il teatro parrocchiale di Cicognolo scelto per le aree servizio e cultura. A concludere il ciclo di incontri saranno la Zona 1 il 18 e 19 feb-

braio e, infine, la Zona 3 il 25 e 26.

Il venerdì sera, in ogni parrocchia o unità pastorale sarà fornita una traccia comune da seguire insieme a un video con la riflessione del vicepresidente della Cei per l'area nord, l'arcivescovo Erio Castellucci, e di alcune famiglie, per soffermarsi sull'idea di comunità cristiana che sta emergendo nella prospettiva delineata da *Amoris Laetitia*. Il sabato mattina i lavori continueranno invece a livello zonale. Il primo momento sarà incentrato sul tema della famiglia, basato sulla propria esperienza familiare e sull'incontro con le altre famiglie. Il secondo momento verterà, invece, su una condivisione di idee, qualche proposta e passo concreto da compiere perché lo stile familiare possa cambiare e innovare il concetto dell'«Essere Chiesa».

«Beato chi ascolta la Parola di Dio!» è il titolo scelto per la Domenica della Parola di Dio che si celebra oggi



# L'ascolto della Scrittura al centro della realtà

Una riflessione sul tema scelto da papa Francesco per la Domenica dedicata alla Parola di Dio che si fa vita nella comunità

DI MAURIZIO COMPIANI \*

«Beato chi ascolta la Parola di Dio!» (cf. Lc 11,28). È questo il titolo scelto da Papa Francesco per la Domenica della Parola di Dio che quest'anno ricorre il 23 gennaio. Il titolo si rifa alla famosa e più ampia beatitudine del Vangelo di Luca dove a una donna che esclama: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato»,

Gesù risponde: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». È evidente che la beatitudine evangelica unisce l'ascolto della Parola di Dio con la sua messa in opera. Il Papa però intende richiamare l'attenzione sulla sua prima parte. Indubbiamente l'agire con coerenza è un valore, ma a condizione che la decisione sia saldamente e autenticamente fondata su un ascolto attento, attento e fedele della Parola di Dio. Come spiega mons. Rino Fisichella: «L'esistenza cristiana si caratterizza per l'ascolto della Parola di Dio. In essa viene offerto un senso così profondo che aiuta a comprendere la nostra presenza tra le alterne vicende del mondo. Sarà sempre una lotta dura tra quanti aderiscono alla Parola e

quanti vi si oppongono. Edulcorare questa condizione potrà dare ai cristiani un ruolo sociale più remunerativo, ma li renderà insignificanti, perché alla fine resteranno "muti" e soggiogati». Non si tratta perciò di incoronare l'ascolto della Parola come momento «introduttivo» (e sbrigativo) all'agire o ancor peggio a tutte le riunioni di sorta... È certamente accresciuta nelle comunità cristiane una certa familiarità con la Parola di Dio, ma nella vita ecclesiale soffriamo ancora di una profonda frattura tra pastorale e Parola di Dio, catechesi e Parola di Dio, teologia e Parola di Dio, come ambiti diversi, a volte affiancati, ma poco comunicanti. Mondani ancora troppo paralleli. Sarebbe imperdonabile nella pas-

si pastorale abituarsi a riservare un posto d'onore alla Parola di Dio, ponendola come su un podio: ammirata, celebrata, ascoltata... ma appunto anche confinata a preambolo introduttivo, o magari ridotta ad alimento per una «spiritualità» intesa come altro e lontana dalla realtà. Significherebbe tradire un autentico ascolto della Parola di Dio che non può essere privo di forza e di dirompente concretezza. L'ascolto è un requisito permanente della vita di fede: va custodito di continuo, esteso ad ogni ambito del vivere perché la testimonianza cristiana non è la gran cassa del nostro agire, ma il sublime canto della Parola che nella sua comunità si fa carne e vivifica il popolo in cui ha posto le sue radici. Per meglio celebrare la Domenica

della Parola, il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione ha approntato un apposito sussidio a cui vale la pena dare un'occhiata. In una cinquantina di pagine si trovano vari suggerimenti che spaziano da momenti liturgici, a riflessioni utili per la catechesi e l'omelia, a iniziative

da mettere in campo. Il tutto è suddiviso in tre ambiti: la Parola di Dio in Comunità, la Parola di Dio in Famiglia, la Parola di Dio nella preghiera personale. Un'appendice è poi dedicata al tema più generale: Chiesa e Parola di Dio.

\* incaricato diocesano per l'Apostolato biblico